

W. JAEGER, *Cristianesimo primitivo e paideia greca*, La Nuova Italia, Firenze 1966. Un vol. di pp. 166.

Viene pubblicata ne « Il Pensiero storico », in traduzione italiana curata da Silvano Boscherini (l'edizione originale di Harvard è del 1961), forse l'ultima opera curata da Werner Jaeger prima di morire (1961): in questo volume, infatti, quegli che fu definito il « principe dei filologi » raccolse le « Carl Newell Jackson Lectures », che tenne nel 1960 alla Harvard University (dove insegnava dal 1939) su questo argomento che, secondo i suoi propositi, avrebbe dovuto formare il quarto volume di « Paideia ». Il discorso naturalmente non perde di forza e di attualità — è questa proprio l'epoca di un risveglio degli studi sul primo cristianesimo —: ed anche questa specie di « acconto », come scrive Jaeger, non delude lo studioso che ripercorre con straordinario interesse la vivacissima e riconsideratrice discussione sulla cultura e sulla filosofia dei Greci, « terzo grande fattore che, nei primi secoli della nostra era, ha determinato la storia della religione cristiana », dalle lettere di Clemente Romano ai Corinzi a Gregorio di Nissa (di cui, alle pp. 164-66, si può vedere il piano di pubblicazione ed i suoi risultati, fino all'1 gennaio 1965). In appendice, dopo un ricco indice dei nomi e delle cose, si ha — pp. 145-166 — una « Bibliografia degli scritti di Werner Jaeger » curata da Herbert Bloch, panorama di cinquant'anni di gloriosa attività.

I. KAJANTO, *Supernomina. A Study in Latin Epigraphy*, Societas Scientiarum Fennica, Helsinki 1966 (= 1967). Un vol. di pp. 115.

Iiro Kajanto, riprendendo quanto aveva già discusso nel suo recente *The Latin Cognomina* (pp. 31-49), offre in questo volume — 40,1 delle « Commentationes Humanarum Litterarum » della « Societas Scientiarum Fennica » — un compiuto contributo allo studio dei *supernomina* (termine che è poi della tarda latinità), divisi in due classi: gli *agnomina* — preceduti per lo più da « qui et vocatur » (« ὁ καὶ » greco) o espressioni simili — e i *signa* — i nomi cioè aggiunti ad un altro nome dall'espressione « signum, signo », ed anche i *supernomina* con il suffisso -ius (secondo le parole stesse del Kajanto « to designate membership in a funeral club ») —. Dopo un primo capitolo introduttivo, in cui l'autore descrive le diverse classi di *supernomina*, abbiamo il secondo e terzo capitolo dedicati espressamente agli *agnomina*, alla loro storia, distribuzione, ecc. ed alle loro varie interpretazioni: e, il quarto e quinto, ai *signa*, con un elenco alfabetico degli stessi. Concludono il volumetto una dettagliata bibliografia, e quattro lodevoli indici (of scho-

lars, of personal names discussed, subject index, of references).

S. VIARRE, *La survie d'Ovide dans la littérature scientifique des XII<sup>e</sup> et XIII<sup>e</sup> siècles*, Centre d'Études Supérieures de Civilisation Médiévale, Poitiers 1966. Un vol. di pp. 184.

Sulla tradizione ovidiana nel Medioevo e Rinascimento si è spesso scritto (ultimamente, di F. Munari, *Ovid im Mittelalter*, Zürich 1960): ma sulla influenza e sopravvivenza di Ovidio nella letteratura scientifica medievale mancava uno studio specifico, preciso e concreto, che puntualizzasse questo importante aspetto di storia della cultura classica. Simone Viarre, « maître de Conférences » nella facoltà di Lettere di Lilla, che già ci ha offerto un buon *L'image et la pensée dans les Métamorphoses d'Ovide* (Paris 1964), ha colmato con questo suo libro una grave lacuna della storia culturale pre-umanistica: partendo, nella prima parte, dalla tradizione ovidiana nell'antichità (e dalla identificazione degli autori scientifici del XII e XIII secolo) ci dà, nelle ulteriori parti, informati capitoli su Ovidio e le tendenze della scienza medievale, Ovidio « filosofo » e il sistema cosmico, infine descrizione sistematica della natura in Ovidio e nella cultura medievale.

(N. CRINITI)

M. SACCENTI, *Lucrezio in Toscana. Studio su Alessandro Marchetti*, Biblioteca di « Lettere Italiane », 5, Olschki, Firenze 1966. Un vol. di pp. 358.

Il Marchetti è « figura da guardare con attenzione, da aggiungere alla galleria dei Toscani rappresentativi del Seicento » (p. 22). È questa l'affermazione posta dal S. nella chiusa del capitolo introduttivo del saggio, ed è la presentazione più conveniente dell'attento lavoro critico. L'ampia e documentata indagine è condotta, infatti, in chiave di recupero, appare una esplorazione d'ambiente, di situazioni storiche nelle quali il poeta-scienziato si trovò ad operare, da cui emersero le componenti della sua personalità: un quadro ordinato al fine di mettere nella giusta luce — come finora non era stato fatto (cfr. pp. 125-140) — la figura del letterato che nel « Lucrezio toscano » lasciò il segno della propria individuata coscienza poetica.

Sullo sfondo della tormentata epoca post-galileiana, teatro dell'operante controllo controriformistico, da una parte, e del dilagante proselitismo delle dottrine galileiane, dall'altra, si staglia la vicenda del Marchetti, puntualizzata nel contrasto formatosi fra l'interiore sentire del poeta